



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n.2;
- VISTA la Legge Regionale 09.12.1980, n.127;
- VISTA la Legge Regionale 15.05.1991, n.24;
- VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;
- VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n.6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68 comma4 che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26 febbraio 2015 concernente: "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n.3;
- VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11.03.2015 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la nota protocollo n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.2.2015;
- VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9: "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale";
- VISTA la delibera della Giunta regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione -approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
- VISTO il D.P.Reg. n.472/Area I^/S.G. del 04.11.2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente il Dott. Maurizio Croce;
- VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2016, n.28 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della regione per l'anno 2017. Disposizioni finanziarie";
- VISTO il "Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;
- VISTA la nota protocollo n.2899 del 09.05.2016 con cui l'Assessore ha impartito disposizioni in ordine alla proposta per le procedure ambientali relative alle attività estrattive;

VISTO il D.A. n.207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art.91 della L.R. 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall'art.44 della L.R.17 marzo n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n.228/GAB del 27 maggio 2016 con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA l'istanza acquisita al protocollo ARTA al n. 41322 del 12.9.2014 con cui il Signor VINCI GIUSEPPE, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della ditta "VINCI GIUSEPPE &C. s.n.c.", con sede in Custonaci (TP) in via Assisiani n. 299, ha richiesto a codesto Assessorato l'avvio della procedura di VIA ai sensi dell'ex art. 23 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. ricomprendente la Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per il progetto di ampliamento della cava di calcare-marmo sita in C.da Noce nel territorio comunale di Custonaci;

PRESO ATTO che il proponente in data 05.09.2014 ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento unico di V.I.A. e VINCA;

PRESO ATTO che la pubblicazione su SI.VVI. è avvenuta in data 30.09.2014;

PRESO ATTO della nota con la quale il Comune di Custonaci (TP) attesta l'avvenuta pubblicazione sull'Albo Pretorio dal 16.09.2014 al 31.10.2014 (n. protocollo albo 12651 del 16.09.2014 pubbl. n. 1884);

CONSIDERATO che il proponente ha ottemperato alle misure di pubblicità minime di cui all'art. 24, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., provvedendo alla pubblicazione sul giornale "La Repubblica" del 12.09.2014, dell'avvio della procedura di V.I.A.

VISTO che non sono pervenute osservazioni da parte Comune di Custonaci interessato ad esprimersi sul progetto in esame, entro i 60 giorni successivi alla trasmissione del progetto, previsti dall'art. 25, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTO che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

APPURATO del corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 23 e s.s. del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la nota protocollo ARTA n.73423 del 09.11.2016 con cui il Servizio 1 -Valutazioni Ambientali ha trasmesso alla Commissione Tecnica Specialistica il Progetto;

ACQUISITO il parere tecnico specialistico ambientale n.01/2017, approvato in seduta plenaria dalla Commissione durante la seduta del 24.01.2017 ai sensi del D.A. n.228 del 27.05.2016 e trasmesso al Servizio 1 -Valutazioni Ambientali con nota acquisita al protocollo ARTA al n.5355 del 25.01.2017 e all'U.O.S1.2 con nota protocollo ARTA n.5707 del 26.01.2017, che ha considerato e valutato:

- gli elaborati presentati anche in formato elettronico su cd e la documentazione allegata all'istanza;
- il precedente parere del Distretto Minerario di Palermo (REG. n. 06/04-191R,TP) rilasciato il 19.03.2004 con prescrizioni che si riportano:
 1. *L'attività estrattiva deve svolgersi nell'ambito della part. n.107 (parte) del foglio di mappa n.117 del N.C.T. del Comune di Custonaci (TP) su una superficie di m² 14.810 destinata alla coltivazione mentre nella part. n.107 (per la rimanente parte) del foglio di mappa n.117 del medesimo Comune su una superficie di m² 1.447 quale area destinata a pertinenza e rispetto. Le aree suddette ricoprenti complessivamente la superficie di m² 16.257 sono indicate nell'unito stralcio planimetrico del foglio 248 II° S.O. "Buseto Palizzolo" dell'I.G.M. e nell'unita planimetria catastale, che fanno parte integrante della presente autorizzazione.*
 2. *il programma di utilizzazione del giacimento dovrà svilupparsi sulla base di quanto previsto negli elaborati tecnici relativi all'esercizio della cava, copia dei quali viene restituita alla ditta richiedente e qualsiasi modifica allo stesso dovrà essere autorizzata preventivamente.*
 3. *La ditta esercente è tenuta a rispettare tutte le disposizioni di legge e regolamenti riguardanti l'attività estrattiva in cava.*
 4. *la ditta esercente è tenuta a rispettare le prescrizioni imposte con il Nulla Osta del 04/02/2004 prot. n. 498 rilasciato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani.....*
- il parere rilasciato dal Servizio 3° - Servizio Gestione delle Aree Protette (Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della Pesca mediterranea – Dip. Reg.le dello sviluppo rurale e territoriale) nota prot. 81179 del 17.12.2014 (assunto al Prot. ARTA n. 59643 del 19.12.2014) nella qualità di Ente Gestore dello ZPS ITA 010029 di cui si riportano le prescrizioni con prescrizioni;
 5. *Nell'estrazione e nella lavorazione del materiale cavato non potrà essere impiegato esplosivo di qualsiasi tipo, come invece prefigurato in progetto, sia per motivi di sicurezza, sia al fine di evitare disturbi causati dai rumori elevati, prodotti in questo modo, in aree soggette a regime di tutela. L'allargamento dei blocchi può essere eseguito, in alternativa, dalla Ditta, avvalendosi dei cuscini divaricatori e, in certi casi, dei mezzi meccanici;*
 6. *Il transito dei veicoli a servizio dell'impianto non dovrà avvenire nelle ore di punta del traffico sulla strada provinciale San Vito lo Capo — Trapani, onde evitare di intralciare la circolazione in un'arteria assai sfruttata, segnata dai flussi turistici in direzione della zona di San Vito Lo Capo; sarà necessario, pertanto, che gli spostamenti degli automezzi siano programmati in orari adeguati a siffatto scopo;*
 7. *La vegetazione residua esistente nell'area di pertinenza della cava, eventualmente cresciuta all'esterno delle superfici di coltivazione del giacimento, non dovrà essere assolutamente asportata, né danneggiata dai lavori o dal transito degli autoveicoli ed anzi è indispensabile sia opportunamente salvaguardata da eventuali impatti*

- negativi imputabili all'attività estrattiva; similmente, altresì, non dovrà essere asportata, né danneggiata la vegetazione presente nelle zone circostanti il sito di progetto;
8. A tutela di eventuali passanti, della fauna e degli habitat d'interesse comunitario (segnatamente l'Habitat Prioritario 6220*) dovranno essere realizzate una prima recinzione metallica lungo l'intero perimetro della cava, ed a contatto con questa, una seconda recinzione più esterna formata da siepi e/o alberature, consistente in specie vegetali autoctone od endemiche, sia per mascherare il giacimento sotto il profilo paesaggistico, che per formare una barriera per le polveri sollevate nelle varie attività, inserendo nel contempo un elemento di naturalità nell'ambiente antropizzato, in grado anche di assumere, in futuro, i connotati di corridoio ecologico;
 9. Le future opere di recupero della cava dovranno essere concepite in funzione della ricostituzione degli ecosistemi naturali originari, esistenti prima dell'inizio dell'apertura della cava nel sito interessato;
 10. L'area coinvolta dall'attività estrattiva dovrà essere situata totalmente al di fuori delle zone di rischio e di pericolosità, sia sotto il profilo geomorfologico che idraulico, di cui al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
 11. E' necessario siano garantite le necessarie opere di regimazione delle acque meteoriche efficienti ed efficaci, sia nelle fasi di coltivazione che al termine delle stesse, in modo tale, altresì, da non stravolgere l'assetto idrografico del territorio;
 12. Onde scongiurare la possibile contaminazione del suolo e del sottosuolo, i mezzi meccanici dovranno essere ricoverati in ambienti completamente impermeabilizzati e tutti gli elementi inutilizzabili in metallo e/o plastica, i materiali di usura delle attrezzature e dei mezzi ed i residui di carburanti e/o lubrificanti saranno obbligatoriamente stoccati e successivamente trasportati nei centri di raccolta autorizzati, per il regolare smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia, al di fuori del perimetro dei Siti Natura 2000;
 13. E' indispensabile evitare in maniera assoluta di accumulare materiali di scarto provenienti dall'estrazione e/o dalla lavorazione della pietra ornamentale in aree interne od esterne a quella di progetto; tali materiali, insieme a quelli eventualmente già accatastati, derivanti da attività precedenti al presente rinnovo di autorizzazione, andranno smaltiti secondo quanto previsto dal "Piano di gestione dei rifiuti" redatto dalla Ditta;
 14. Fin dal principio dei lavori di coltivazione, si ritiene obbligatorio siano messi in atto tutte le misure tecniche ed operative onde scongiurare possibili impatti indesiderati, rischi di incidente e/o di disturbo agli habitat naturali, alla vegetazione, alla fauna, agli uccelli migratori ed, in generale, all'ambiente. Segnatamente, bisognerà assicurare la regolare manutenzione dei mezzi meccanici, garantire il ricorso ad ogni possibile accorgimento per ridurre le emissioni di gas di scarico, polveri e rumori e favorire l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, a costi non eccessivi;
 15. Non potranno essere aperte nuove strade o piste per raggiungere l'area della cava, come, del resto, già previsto in progetto;
 16. I locali destinati ai servizi per gli operai e gli addetti dovranno consistere unicamente in piccole strutture mobili e non fisse;
 17. E' necessario che vengano integralmente adottate le misure di mitigazione degli impatti negativi proposte;
 18. La durata del provvedimento di autorizzazione alla coltivazione della cava non potrà superare anni 15 (quindici).
 19. Ove venissero accertate alterazioni ambientali significative causate dagli interventi di che trattasi, la validità del presente provvedimento è da intendersi revocata.
 20. Le attività contemplate in progetto dovranno essere compatibili con i vincoli attualmente in vigore.
- la coerenza con i piani ed i programmi di settore.

PRESO ATTO che la Commissione tecnica specialistica con il sopraccitato parere e per le motivazioni esposte nello stesso ritiene che "... in base al programma dei lavori ed al ciclo produttivo i lavori di ampliamento della cava si svilupperanno esclusivamente in verticale sulla attuale superficie già autorizzata, l'attività di ricerca mineraria in progetto non comporta alcuna incidenza negativa sulla ZPS ITA010029 e dei relativi habitat, " e che condivide e fa proprie le misure di mitigazione previste dalla ditta e le prescrizioni impartite sia dall'Ente Gestore sia dal Distretto Minerario;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Art. 1) Le premesse fanno parte del seguente decreto;

Art. 2) Il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, ricomprensivo della procedura di valutazione di incidenza ex D.P.R. 357/97 e s.m.i., per il progetto inerente il rinnovo del piano di coltivazione con ampliamento di una cava di calcare-marmo sita in C.da Noce nel territorio del Comune di Custonaci (TP) – Proponente: ditta "VINCI GIUSEPPE & C. s.n.c.", con sede in Custonaci (TP) in via Assieni n. 299, è dichiarato concluso con decisione positiva, ai sensi dell'art.26 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto della seguente prescrizione in aggiunta alle misure di mitigazione previste dalla ditta e alle considerazioni e prescrizioni di cui sopra impartite dall'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ZPS ITA010029 e dal Distretto Minerario di Palermo:

- al fine di mitigare il rischio marginale di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, dovrà essere stipulata apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi

sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava; nel caso si rendesse necessario l'intervento della sopra citata ditta specializzata, dovrà esserne data comunicazione tempestiva all'A.R.T.A. - servizio valutazioni ambientali - e all'ARPA che, di concerto, prescriveranno gli eventuali specifici accertamenti e monitoraggi;

Art.3) Costituiscono parte integrante del presente decreto il Parere ambientale n.01/2017 del 24.01.2017 approvato all'unanimità dalla Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali durante la seduta del 24.01.2017 ed i seguenti elaborati allegati:

- Progetto coltivazione della cava;
- Tav. 1 Stralcio catastale, Corografia;
- Tav.2 - Planimetria situazione iniziale in scala 1:500;
- Tav.3 - Planimetria 1^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.4 - Planimetria 2^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.5 - Planimetria 3^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.6 - Planimetria 4^ situazione finale in scala 1:500;
- Tav.7 - Planimetria per calcolo dei volumi;
- Tav.8 - sezioni in scala 1:500;
- Relazione geologica con tavole allegate;
- Relazione studio di impatto ambientale;
- Relazione di incidenza;
- piano gestione degli sfridi;
- Sintesi non tecnica;
- documentazione fotografica;
- Computo metrico estimativo

Art.4) Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Art.5) Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Art.6) Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla-osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Art.7) Ai sensi dell'art.27 comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla GURS, a cura del proponente, con indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento e dei luoghi ove lo stesso potrà essere consultato nella sua interezza. Dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.

Art.8) Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) ai sensi dell'art.27 comma 2 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e sul sito istituzionale di questo dipartimento in ossequio all'art.68 della L.r.12.8.2014 n°21.

Art.9) Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, 3 FEB. 2017



L'Assessore
(Maurizio Croce)



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di
competenza regionale
Legge Regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91**

Gruppo Istruttorio:

Dott. Francesco Cannavò (REF)
Dott.ssa Valeria Leone
Ing. Bartolomeo Di Salvo

- TP7 B/28 -

OGGETTO: Procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii. ricomprendente la procedura di valutazione di incidenza ex D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per il **progetto relativo all'ampliamento di una cava di calcare-marmo sita in C.da Noce nel territorio comunale di Custonaci (TP).**

PROCEDIMENTO: Procedura integrata V.I.A. (art. 23 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e Valutazione di Incidenza (D.P.R: n. 357/1997 e s.m.i.)

PARERE GRUPPO ISTRUTTORIO: n. 01/17 del 24.01.2017

Trasmissione pratica alla Commissione: prot. n. 73423 del 09.11.2016
Assegnata dal Nucleo di Coordinamento con nota prot. N. 76825 del 23.11.2016
Accesso alla documentazione in data 20.12.2016

Vista la nota prot. n. 73423 del 09.11.2016 con la quale l'A.R.T.A. – Dipartimento Regionale per l'Ambiente – ha inviato a questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale il progetto relativo all'ampliamento di una cava di calcare-marmo sita in C.da Noce nel territorio comunale di Custonaci (TP), ai fini dell'espressione del parere tecnico previsto dal D.A. n. 228/GAB del 27/05/2016.

Visto lo Statuto della Regione Siciliana;

Vista la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/111/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26.05.2003;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Visto il D.Lgs. 16.01.2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 03.04.2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

Vista la Direttiva 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto il D.P.R. 08.09.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il Decreto M.A.T.T.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

Visto il Decreto A.R.T.A. 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni";

Visto il Decreto A.R.T.A. 22 ottobre 2007 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13";

Considerato che sono sottoposti alle procedure di compatibilità ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., quelli di cui all'Allegato IV alla medesima Parte qualora ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nonché i progetti indicati sempre nell'allegato IV a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del 152/06 e ss.mm.ii.;

Considerato che, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 5 del D.P.R. 12.04.1996 e ss.mm.ii. che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura;

Vista la scheda relativa al Sito Natura 2000 "ZPS ITA 010029 – Monte Cofano, Capo San Vito, e Monte Sparacio";

Vista la nota del 12.09.2014 (prot. A.R.T.A. n. 41322 del 12.09.2014), con la quale il Signor VINCI GIUSEPPE, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della ditta "VINCI GIUSEPPE &C. s.n.c.", con sede in Custonaci (TP) in via Assieni n. 299, ha richiesto l'avvio del procedimento a codesto Assessorato al fine di pronunciarsi sulla compatibilità ambientale del progetto di ampliamento della cava di cui in oggetto ai sensi dell'art. 23 del D. L.gs n. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. corredata di allegati tecnici e documenti vari;

Considerato che la richiesta formulata dal proponente, come stabilito dal competente servizio 1 – valutazioni Ambientali . U.O.B. S.1.2. Valutazioni di Impatto Ambientale (Scheda C inoltrata a questa Commissione T.S.), rientra nella procedura Integrata di V.I.A. e Valutazione di Incidenza (art. 23 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. e D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.), atteso che l'area di progetto è compresa fra le aree della rete Natura 2000, essendo inserita all'interno della Zona a Protezione Speciale (ZPS) ITA 010029, denominata "Monte Cofano, Capo San Vito, e Monte Sparacio";

Visti gli elaborati progettuali trasmessi dal proponente all'autorità competente, in formato cartaceo ed elettronico:

Considerato che la richiesta formulata dal proponente, come stabilito dal competente servizio 1 – valutazioni Ambientali . U.O.B. S.1.2. Valutazioni di Impatto Ambientale (Scheda C inoltrata a questa Commissione T.S.), rientra nella procedura Integrata di V.I.A. e Valutazione di Incidenza (art. 23 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i e D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.), atteso che l’area di progetto è compresa fra le aree della rete Natura 2000, essendo inserita all’interno della Zona a Protezione Speciale (ZPS) ITA 010029, denominata “*Monte Cofano, Capo San Vito, e Monte Sparacio*”;

Visti gli elaborati progettuali trasmessi dal proponente all’autorità competente, in formato cartaceo ed elettronico:

- Progetto coltivazione della cava;
- Tav.1 Stralcio catastale, Corografia;
- Tav.2 - Planimetria situazione iniziale in scala 1:500;
- Tav.3 – Planimetria 1^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.4 – Planimetria 2^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.5 – Planimetria 3^ situazione intermedia in scala 1:500;
- Tav.6 – Planimetria 4^ situazione finale in scala 1:500;
- Tav.7 – Planimetria per calcolo dei volumi;
- Tav.8 - sezioni in scala 1:500;
- Relazione geologica con tavole allegate;
- Relazione studio di impatto ambientale;
- Relazione di incidenza;
- piano gestione degli sfridi;
- Sintesi non tecnica;
- documentazione fotografica;
- Computo metrico estimativo

A corredo dell’istanza sono stati, inoltre, trasmessi i seguenti documenti:

- ➤ Elenco delle autorizzazioni richieste ai sensi dell’art. 23, comma 2, del D.L.vo n. 152/2006 e s.m.i. alle autorità preposte;
 - *Autorizzazione ai sensi dell’art. 1 della L.R. 19/95 al Distretto Minerario di Palermo;*
 - *Nulla – Osta ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923 (Vincolo Idrogeologico) all’Ispettorato Dipartimentale Foreste di Trapani;*
 - *Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D. Lvo 22.01.2004 n. 42 alla Soprintendenza per i beni culturali di Trapani;*
 - *Nulla – Osta impiego sostanze esplodenti necessari all’attività di cava al Distretto Minerario di Palermo;*
 - *Licenza per l’acquisto ed il trasporto di sostanze esplodenti alla Questura e Prefettura di Trapani;*
- *Oltre al suddetto elenco sono state prodotte copie delle seguenti lettere di trasmissione:*

- *Copia lettera di trasmissione al Comune di Custonaci (TP) del 02.09.2014 (prot. Comune n. 11961 del 02.09.201) relativa al deposito della documentazione, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.;*
 - *Copia lettera di trasmissione alla Provincia Regionale di Trapani, Assessorato Territorio e Ambiente del 02.09.2014 (prot. Provincia n.0032081 del 02.09.2014) relativa al deposito della documentazione, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i.;*
 - *Copia lettera di trasmissione alla Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia, Viale Regione Siciliana, Palermo, del 01.09.2014 (prot. AFD illegibile del 02.09.201) relativa al deposito della documentazione dello studio di incidenza nella qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata dello Zingaro;*
- *Nulla-osta con prescrizioni rilasciato dal Servizio 3° - Servizio Gestione delle Aree Protette (Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della Pesca mediterranea – Dip. Reg.le dello sviluppo rurale e territoriale) nota prot. 81179 del 17.12.2014 (assunto al Prot. ARTA n. 59643 del 19.12.2014);*

Preso Atto che il proponente in data 05.09.2014 ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori (euro 816,00) per il rilascio del provvedimento unico di V.I.A. e VINCA;

Preso atto che la pubblicazione su SI.VVI. è avvenuta in data 30.09.2014, per cui il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni a questo Assessorato scadeva il giorno 14.11.2014;

Preso atto della nota con la quale il Comune di Custonaci (TP) attesta l'avvenuta pubblicazione sull'Albo Pretorio dal 16.09.2014 al 31.10.2014 (n. protocollo albo 12651 del 16.09.2014 pubbl. n. 1884);

Preso atto del precedente parere con prescrizioni del Distretto Minerario di Palermo (REG. n. 06/04-191R₁TP);

Considerato che il proponente ha ottemperato alle misure di pubblicità minime di cui all'art. 24, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., provvedendo alla pubblicazione sul giornale "La Repubblica" del 12.09.2014, dell'avvio della procedura di V.I.A.

Visto che non sono pervenute osservazioni da parte Comune di Custonaci interessato ad esprimersi sul progetto in esame, entro i 60 giorni successivi alla trasmissione del progetto, previsti dall'art. 25, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Visto che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Appurato del corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 23 e 24 del D. Lgs. n. 152/2206 e s.m.i.

Ritenuto di potere esprimere giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto in base alle seguenti motivazioni:

La zona in cui si sviluppa la cava fa parte della tavoletta "BUSETO PALIZZOLO" foglio 248 II S.O. della Carta d'Italia dell'I.G.M. La cava è sita in contrada "NOCE" da cui prende il nome, in territorio di Custonaci (TP).

Nella cartografia ufficiale CTR l'area ricade nella parte inferiore del Foglio 593, sezione 593090 a scala 1: 10.000.

Catastalmente l'area è censita al N.C.T. del comune Foglio di mappa n° 117 , Particelle

La zona di cava confina:

a Nord – Est con terreni di proprietà eredi Fontana Paolo;

a Sud – Est con la cava di marmo della ditta "C.P.N. S.r.l. ";

a Sud – Ovest con la cava di inerti della ditta "S.I.B. S.r.l."

a Nord – Ovest con la cava di marmo della ditta "EUROMARMI S.r.l."

L'area di cava, ricade all'interno della **ZPS ITA 010029** rete Natura 2000 ("*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*"). Secondo il P.R.G. del comune di Custonaci, l'area di cava, ricade in zona - E - dove è consentito lo sfruttamento di risorse naturali con la precisazione che è individuata "*nel marmo*" la risorsa naturale locale.

La cava in esame dista mt 100 circa dal confine del sito SIC ITA 010017, Km 5 e Km 6 circa rispettivamente dalle riserve di M. Cofano e dello Zingaro. Nessuna delle due riserve è visibile da tutto il versante meridionale di M. Sparagio, dove si trova la cava in studio.

L'area di cava:

- non ricade nella fascia di rispetto dei boschi ai sensi dell'art. 15 lett. E della L.R.S. 12/06/1976 n°78;
- non ricade nella zona vincolata ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, emanato con D.Lgs. 22/01/04, n° 42 e s.m.i.;
- non ricade nella zona vincolata ai sensi dell'art. 155 del D. Lgs. n°490/99 (Testo Unico sui Beni Culturali ed Ambientali);
- è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n°3267 del 30/12/1923 ed ai vincoli di cui al D.Lgs n. 42/2004.

In atto tutto il territorio comunale di Custonaci risulta interessato dal piano paesistico, ambito 1 (Area dei rilievi del Trapanese).

Il progetto di ampliamento della cava è coerente con il Piano Regionale delle Cave e si trova all'interno dell'area di primo livello denominata TP17.I.

Non esistono nuclei abitati a meno di 500 mt. dalla cava che possono subire danni o fastidi dai lavori di coltivazione, ma soltanto magazzini, vasche in muratura per riserva d'acqua, prefabbricati per ricovero operai e locali contenenti apparecchi elettrici, tutti a servizio delle attività estrattive, circostante quella in oggetto.

Nell'area intorno alla cava non sono presenti, né da questa sono visibili, beni culturali e paesaggistici come definiti dall'art. 2, commi 2 e 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137".

L'area oggetto dell'intervento, come si evince dalla relazione Geologica allegato al progetto, non ricade in zona classificata a Rischio Geomorfologico o Rischio Idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ai sensi del D.A. 04/07/2000 e s.m. e i. e non è classificata come area in cui viene individuata una Pericolosità, un Rischio o un Sito di Attenzione ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino in cui ricade

l'opera - Decreto Presidenziale del 04/06/2007 - che nella fattispecie è il Bacino Idrografico del Torrente Forgia.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'attività che il soggetto proponente intende eseguire riguarda "*l'ampliamento di una cava di calcare-marmo sita in C.da Noce nel territorio comunale di Custonaci (TP)*" per cui è stata richiesta dal soggetto proponente la verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ex art.20 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i., richiesta riqualficata dai competenti uffici (U.O.B. S.1.2 – Servizio 1 – valutazioni ambientali) come procedura integrata V.I.A. e Valutazione di incidenza (ai sensi dell'art. 23 del D. L.vo n. 152/2006 e s.m.i. e del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.) poiché l'area oggetto di coltivazione della cava è compresa tra le aree della rete Natura 2000, risultando inserita all'interno della Zona a Protezione Speciale (ZPS) ITA010029 denominata "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparacio*".

La superficie interessata dall'intervento è pari a mq 16.257 di cui mq 14.810 destinata a superficie di coltivazione e mq 1.447 destinata a superficie di pertinenza e quote comprese tra 293 metri s.l.m. e 400 metri s.l.m.

Il materiale estratto è il classico "*Perlato di Sicilia*" che è un calcare ben diagenizzato, e sotto l'aspetto commerciale è considerato un marmo. Per tale motivo l'autorizzazione viene chiesta con riferimento all'art. 1 della L.R. 19/95 e successive modifiche.

Il metodo di coltivazione adottato è per fette orizzontali discendenti esaurite con "*massi*". Lo spessore della fetta orizzontale è di mt. 6,00, mentre il volume del masso è mediamente pari a mc. 500.

Trattandosi di una cava di monte a mezzacosta, l'estrazione avviene partendo dalla parte superiore con la creazione di un piazzale di superficie pari a quella destinata alla coltivazione che, attraverso l'abbassamento progressivo, raggiungerà la quota di progetto. Il progetto non prevede un ampliamento della superficie di coltivazione attualmente autorizzata, bensì soltanto un progressivo ribasso delle quote di piazzali già in essere: l'ampliamento è quindi circoscritto alla sola dimensione verticale e non saranno intaccate aree che non siano già state oggetto di coltivazione ed autorizzazione.

Al fine di assicurare la stabilità del versante saranno lasciati in posto idonei contrafforti di roccia larghi mt. 4,00 ed in modo che l'altezza massima della parete verticale non superi metri 12.

Per l'abbattimento della roccia dal monte e per la riquadratura dei blocchi le macchine principalmente adottate sono le tagliatrici elettriche.

I blocchi prodotti vengono caricati con la pala gommata fornita di forche. La pala gommata, fornita di benna, carica anche il dumper con materiale di sfrido destinato alla frantumazione.

L'uso dell'esplosivo (polvere nera), nella richiesta del Proponente, è limitato alla fase di allargamento dei tagli realizzati dalla tagliatrice.

Altra macchina impiegata, ormai in uso in tutte le cave, è l'escavatore cingolato fornito di ripper al braccio che serve a ribaltare le trincee di roccia già sezionate o a caricare sterile con l'uso della benna.

Infine è impiegata altra attrezzatura (compressore, martello perforatore, pompa ad alta pressione per allargare i cuscini divaricatori, pompe per il sollevamento dell'acqua, attrezzatura per eseguire tagli a catenaria rovescia, fioretti, spaccaroccia, allineatore laser, ecc.) per una razionale coltivazione del giacimento.

La roccia da abbattere in progetto è di mc. 535.180 nell'arco della durata della concessione pari a 15 anni, quella da abbattere annualmente è di mc. 35.679, mentre quella mensile è di mc. 3.244 (35.679 mc.: 11 mesi l'anno).

Il ciclo produttivo prevede:

- Abbattimento del materiale sterile di copertura

Poiché il cappellaccio presenta una coltre di terreno vegetale poco spessa verrà abbattuto insieme alla roccia utile senza una preventiva rimozione, in modo che il caricamento dello sterile avverrà nel piazzale pianeggiante sottostante.

- Apertura della bancata

L'apertura della bancata si rende necessaria ogniqualvolta si effettua un ribasso del piazzale di base o quando il procedere dei lavori impone di creare una terza superficie libera. L'apertura consiste nello scavo di una trincea di forma trapezoidale le cui dimensioni sono: altezza mt. 6,00; lunghezza mt. 10,00; base minore mt. 4,00 e base maggiore mt. 5,00. Lo scavo di detta trincea è effettuato in modo diverso rispetto allo scavo delle trincee poiché l'esecuzione del taglio verticale della base minore non avviene sistemando il filo diamantato in modo da formare un cappio, ma si procede sistemando il filo in modo che lavori a "catenaria rovescia". Quando le condizioni del terreno rendono difficoltosa o impossibile l'apertura di cui sopra è sostituita con una apertura a triangolo tendenzialmente isoscele.

- Isolamento del "masso"

Detta operazione consiste nell'isolare dal monte il "masso" le cui dimensioni sono quelle avanti riportate, dopo aver scavato la trincea o ricavato la terza superficie libera. Si inizia con il preparare il circuito del filo diamantato scavando il pozzetto verticale (diametro 220 mm.) ed i due fori orizzontali (diametro 45 mm.) complanari, comunicanti con il pozzetto, e si procede effettuando prima il taglio orizzontale e successivamente il taglio verticale lungo ed il taglio verticale corto.

- Allargamento del "masso"

Con i tagli effettuati dalla tagliatrice il masso risulta isolato dal monte ma staccato dalla parete appena 10 mm., pari al diametro del filo diamantato, quindi isolato ma non suscettibile di successive lavorazioni. Pertanto è necessario effettuare l'allargamento del taglio che è fatto in diversi modi in relazione alla sanezza ed alla qualità del marmo, ossia:

- a) allargamento con impiego di esplosivo;
- b) allargamento con cuscinio divaricatore idrobag.

Nel primo caso l'allargamento si effettua introducendo della polvere nera nel pozzetto verticale o in fori da mina opportunamente predisposti in quantità di 50 ÷ 100 grammi per mc di marmo da spostare, facendola deflagrare.

Nel secondo caso l'allargamento si esegue introducendo, nel taglio verticale, dei cuscini divaricatori capaci di gonfiarsi sino a 20 ÷ 30 centimetri per mezzo di una pompa idraulica ad alta pressione.

Nel caso in cui il “masso” risulti molto fessurato l’allargamento può essere, anche parzialmente, effettuato con escavatore fornito di ripper.

- Sezionamento del “masso”

L’operazione consiste nel sezionare il “masso” con il filo diamantato, in modo da ottenere delle trincee che si possano successivamente ridurre di volume. Un primo sezionamento avviene praticando un taglio verticale a distanza di mt. 3,00 dalla faccia libera, di lunghezza pari a quello del “masso” (mt. 14,00) e di altezza mt. 6,00, dividendo in tal modo il “masso” a metà. Dopo di che si effettua il sezionamento delle trincee praticando un taglio leggermente inclinato, rispetto all’orizzontale, a distanza di mt. 1,50 ÷ 2,00 dalla faccia opposta al monte, di mt. 3,00 di lunghezza e mt. 6,20 di altezza, e se ne effettua il ribaltamento con le modalità che si descriveranno più avanti.

- Ribaltamento della “trancia”

Al fine di consentire la successiva lavorazione per ottenere dei blocchi trasportabili, la fetta viene ribalta nel piazzale di cava dopo avervi sistemato alla base un letto di materiale di sfido frammisto a terriccio che serve a non farla frantumare.

Poiché la cava dispone di escavatore cingolato fornito di ripper al braccio, e con lunghezza superiore all’altezza della trancia, il ribaltamento avviene con facilità e senza rischi, adoperando detto escavatore.

- Sezionamento della “trancia”

La “trancia” avente dimensioni pari a mt. 6,20 x 3,00 x 1,50 ÷ 2,00 di larghezza, successivamente sezionata praticando dei tagli, verticali al verso, distanti dalla faccia libera mt. 1,50 ÷ 1,75 mediamente ed a volte anche mt. 2,00 (in relazione alla sanezza della fetta), che definiscono l’altezza del blocco. Alla fine di detta operazione, la “trancia” risulta divisa in pezzi, ognuno dei quali misura: (se non si sono riscontrate delle discontinuità naturali che ne consigliano la riduzione) mt. 3,00 di lunghezza; mt. 1,50 ÷ 2,00 di larghezza; mt. 1,50 ÷ 2,00 di altezza.

- Riquadratura dei blocchi

Con la riquadratura il blocco assume dimensioni trasportabili e commerciabili. Per la riquadratura dei blocchi, ormai, si ricorre alla tagliatrice a filo diamantato o all’escavatore fornito di martellone e, più raramente, al taglio con fori allineati ed allargati con spaccarocce.

Quando le discontinuità o varietà di qualità non impongono una minore dimensione il blocco ottenuto in cava e destinato ad essere lavorato al telaio ha le seguenti dimensioni: lunghezza mt. 3,00; larghezza mt. 1,50 ÷ 1,80, altezza mt. 1,50 ÷ 1,80.

Tali dimensioni possono leggermente variare in relazione alle dimensioni del telaio in cui è diretto per essere lavorato.

Mentre i blocchi informi, ottenuti in maggiore quantità rispetto a quelli squadriati, hanno un volume variabile da 3,50 a 7,00 mc.

Un blocco informe, al di sotto di mc. 3,50 di volume, non è commerciabile, a meno che non è particolarmente pregiato.

- Movimentazione e carico dei blocchi

I blocchi riquadrati vengono caricati con la pala caricatrice fornita di forche in grado di caricare direttamente i blocchi sul camion della ditta esercente la cava.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Principali aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici del sito

Il sito in oggetto ricade all'interno del bacino sedimentario di Trapani, delimitato a N dalla dorsale di M. Erice, a E ed a S dalla dorsale M. Inici – Montagna Grande ed è aperto a occidente, verso le isole Egadi. In particolare l'area in studio si trova nella parte settentrionale dei Monti di Trapani, settore occidentale della Catena Siculo-Maghrebide. Essa è costituita da una serie di unità tettoniche impilate e vergenti verso est e sud-est. Tali unità derivano dalla deformazione miocenica di paleodomini di appartenenza nord-africana costituiti da bacini pelagici (Imerese e Sicano) interposti tra piattaforme carbonatiche (Panormide, Trapanese, Saccense).

Nella zona in esame affiorano i terreni relativi all'Unità tettonica Monte Sparagio – Monte Cofano e all'Unità tettonica Monte Le Curcie. Le due unità sopra citate derivano dalla deformazione dei terreni del Dominio Panormide e del suo margine avvenuta a partire dal Pliocene.

Il litotipo costituente il giacimento è riconducibile ai depositi carbonatici del Cretaceo medio superiore afferenti la "formazione Monte Pellegrino". Tali terreni sono noti, nel settore marmifero, con il nome di "Perlato di Sicilia" e "Perlatino di Sicilia".

L'assetto morfologico del settore è prevalentemente caratterizzato dal contrasto tra la dorsale carbonatica, che dai monti di San Vito si spinge verso sud fino a Monte Sparagio, che ne rappresenta la cima più alta (1111 metri), e le aree meridionali di tipo collinare in cui affiorano terreni di natura argillo-marnosa e sabbioso arenacea.

L'area relativa alla cava si trova appena a sud di Pizzo Noce che costituisce il rilievo più significativo della zona (465 metri) e che fa parte del versante occidentale della dorsale Monte Monaco – Monte Sparagio e dell'unità tettonica Monte Sparagio-Monte Cofano, derivante dalla deformazione dei terreni del dominio Panormide e del suo margine.

Nell'area relativa alla cava i processi di erosione, ma ancor di più quelli tettonici, causano l'approfondimento delle principali linee di impluvio che si presentano in direzione NO-SE e N-S che scaricano la maggior parte d'acqua piovana dell'area nel sottostante Torrente Forgia.

Allo stato attuale l'area oggetto di studio appare stabile non identificando forme di dissesto e/o fenomeni franosi che possono alterare l'equilibrio morfologico raggiunto.

L'area studiata, in relazione al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), secondo l'art.1 del Decreto Legge 180/98 convertito con modifiche con la legge 267/98 e successive modifiche ed integrazioni, non è inserita nella Carta dei Dissesti e nella Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico come "*sito di attenzione*".

Dal punto di vista idrologico l'area relativa all'attività estrattiva si trova a nord del bacino idrografico del Torrente Forgia che nasce alle pendici del Monte Bosco nel territorio comunale di Castellammare del Golfo; si sviluppa per circa 15 km e il relativo bacino idrografico presenta una forma allungata in direzione SE-NW. Il Torrente Forgia, la cui estensione è di 62 kmq, rappresenta il principale corso d'acqua dell'area di studio, sebbene sia uno dei bacini minori del settore occidentale della Sicilia.

Nel sito in esame la roccia serbatoio è costituita da un complesso carbonatico del Cretaceo medio superiore la cui permeabilità è elevata per fratturazione, per la fitta rete di faglie

subverticali, e per il carsismo. Tale roccia serbatoio ha presumibilmente come livello di base l'acqua salata del mare infiltratasi nell'entroterra.

Solo un pozzo trivellato, presente in C.da Assieni (circa 2 km dall'area di cava), rivela una falda idrica posta a oltre 100 metri sotto il livello del mare, con acqua ad alta salinità. Considerando che il piazzale della cava si troverà, secondo la situazione finale del progetto, a quota 293 m s.l.m., appare evidente che l'attività estrattiva non inciderà sulla falda.

Ai sensi dell'Art. 1 del Decreto Assessoriale n° 29 8/41 in relazione al Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), l'area interessata dalla cava non ricade all'interno della Carta del Rischio idraulico per Esondazione in zone a rischio.

Sensibilità ambientale e capacità di carico dell'area

In relazione al ciclo di lavorazione in precedenza descritto il principale rifiuto prodotto è costituito dallo sfrido proveniente dalla coltivazione del giacimento e consiste in calcare di varia pezzatura, non inquinato, né miscelato a terreno unico poiché la porzione di giacimento che si intende coltivare è stata liberata dal cappellaccio. Il rifiuto in esame rispetta le caratteristiche individuate dalla Decisione della Commissione 359/2009/CE (che classifica un rifiuto proveniente da attività estrattive come inerte).

Tale sfrido è una materia prima seconda idonea per successivi processi produttivi e sarà destinato alla produzione di granulati, mentre la parte con più alto tenore di carbonato di calcio sarà destinata per l'ottenimento di prodotti micronizzati da impiegare nell'edilizia o nell'industria chimica (vedi piano di gestione degli sfridi di cava).

Con riferimento alla quantità, il rifiuto prodotto dipende dalla quantità di roccia in posto (il cui peso per unità di volume è di 2,7 ton/mc) da abbattere annualmente e, nell'ipotesi di un rendimento di cava pari al 40%, è di circa 57.799 ton.

Il numero di viaggi giornalieri necessari per allontanare lo sfrido prodotto in cava è di n° 9 viaggi al giorno.

Si vuole porre l'attenzione sul fatto che, attualmente, il fabbisogno degli impianti di frantumazione operanti nel bacino estrattivo è superiore alla quantità di sfrido prodotta dalla lavorazione del marmo. Per cui si sta assistendo ad una progressiva riduzione dei volumi degli sfridi depositati negli anni passati.

Allo stato attuale si assiste anche al conferimento di sfridi, sotto forma di massi informi, nell'ambito di lavori portuali, in quantità rilevanti.

Sotto l'aspetto ambientale si è scelto un metodo di coltivazione per fette orizzontali discendenti che limita l'estensione della superficie di coltivazione a vantaggio di uno sviluppo della cava in verticale, riducendo in tal modo l'occupazione di suolo.

Per l'abbattimento della roccia sono impiegate le più moderne macchine tagliatrici a filo diamantato che risultano le meno inquinanti tra tutte le macchine impiegate a tale scopo. Per la movimentazione dei blocchi e per la rimozione degli sfridi sono impiegate le più moderne macchine che permettono la più razionale organizzazione della cava eliminando i vecchi impianti quali argani, gru, gruppi elettrogeni che avevano importanti impatti sull'ambiente.

Atmosfera

Tra gli inquinanti sono da annoverare i prodotti di scarico delle macchine di movimento terra e un modesto sollevamento di polvere dovuto al transito dei mezzi nelle piste bianche. I prodotti

di scarico sono emessi in quantità limitata a causa dell'impiego limitato delle macchine di movimento terra e della loro costante manutenzione. Le macchine più usate in cava sono le tagliatrici a filo diamantato alimentate a corrente elettrica. Il sollevamento di polveri si verifica soprattutto nel periodo estivo e nelle giornate particolarmente ventose, sia a causa del vento che a causa della movimentazione dei mezzi. Quando il fenomeno assume dimensione rilevante si provvede all'irrigazione dei piazzali con acqua. La conformazione della cava e il vento evitano fenomeni di accumulo degli inquinanti e ne favoriscono la dispersione.

Acque superficiali e sotterranee

L'utilizzo dell'acqua in cantiere riguarda soprattutto:

- operazioni di taglio mediante tagliatrice a filo diamantato (sia a monte che a piazzale) allo scopo di raffreddare il filo e limitare il sollevamento di polveri;
- operazione di perforazione di pozzetti e fori orizzontali allo scopo di limitare il surriscaldamento degli utensili e favorire lo spurgo e l'allontanamento dei fanghi

nel periodo estivo, e in particolar modo nelle giornate particolarmente ventose, l'acqua può essere utilizzata per innaffiare i piazzali allo scopo di limitare il sollevamento di polveri.

Sulla base delle caratteristiche del processo produttivo e dei dati storici inerenti il consumo di acqua all'interno della cava si può prevedere un consumo giornaliero di circa 10 mc, e quindi un consumo annuo di 2.200 mc (10 mc X 220 giornate lavorative).

Come già accennato le acque vengono in buona parte raccolte e riutilizzate, per cui la quantità di acqua di processo che si viene a disperdere nell'ambiente risulta relativamente limitata. Tali acque, che contengono solo la polvere del marmo (che non è un inquinante) si infiltrano nel sottosuolo permeabile per fessurazione e da lì si disperdono. Nella zona, la falda si trova al livello del mare, mentre il piazzale finale di cava sarà posto a mt. 293 s.l.m. La distanza della falda dal piazzale di cava porta ad escludere qualsiasi forma di contaminazione della falda.

Suolo e sottosuolo

Per la tipologia di progetto proposta è esclusa qualsiasi forma di inquinamento del suolo poiché, nel ciclo di lavorazione, non vengono usate sostanze inquinanti.

Rumore

È prodotto durante le lavorazioni principalmente dalle macchine movimento terra e in minor quantità dalle tagliatrici a filo diamantato. L'impiego del compressore e del martello pneumatico è limitato a pochi minuti durante la giornata. I rumori di cui sopra, costantemente monitorati secondo la normativa, anche in considerazione degli ampi spazi aperti non rappresentano un elemento inquinante.

Il rumore è l'unico inquinante che, al cessare del funzionamento della sorgente, scompare immediatamente. Per tale motivo nella cava è presente solo per un turno di lavoro nelle giornate lavorative. Le macchine più usate in cava sono le tagliatrici a filo diamantato e le macchine di movimento terra.

Un impiego più limitato, dovuto al ciclo di lavorazione, hanno tutte le altre macchine. In particolare, il martello perforatore ed il compressore possono restare inattivi per l'intera giornata e, normalmente, vengono usati per pochi minuti.

I rilevamenti fonometrici, effettuati nella cava, ai sensi della normativa vigente, non hanno rilevato situazioni anomale né per gli addetti ai lavori né per l'ambiente circostante. L'incremento della superficie in coltivazione non potrà apportare notevoli modificazioni.

La cava impiegherà esplosivo di prima categoria (polvere nera), nella fase di allargamento delle fette. L'impiego dell'esplosivo in cava è subordinato al regolamento interno approvato dall'Ing. Capo del Distretto Minerario. Le quantità di tale esplosivo, il numero di esplosioni, le modalità d'impiego è tale da non arrecare nessun disturbo o inquinamento. Il brillamento avviene sempre nelle ore diurne.

Traffico

Il traffico atteso dall'attività di cava in progetto è limitato a n° 7 viaggi al giorno di autocarro adibito al trasporto dei blocchi e n° 9 viaggi per il trasporto dello sfrido; a n° 1 viaggio al giorno di autobotte per l'approvvigionamento dell'acqua industriale, oltre il transito dei mezzi degli operai per raggiungere e lasciare il posto di lavoro.

Gli operai utilizzeranno la S.P. solo per un breve tratto, da Custonaci al Baglio Messina per poi immettersi sulla strada di arroccamento. Questo stesso percorso effettueranno i mezzi per il trasporto dei blocchi, dello sfrido e dell'acqua.

Fauna, flora e vegetazione

In risposta al clima e alla geopedologia dei territori in esame, la vegetazione è sempre attiva, una delle caratteristiche dei paesi mediterranei in genere è, infatti, la presenza di piante in fiore durante tutto l'anno e lo sviluppo di peculiari fioriture invernali. Tuttavia, durante il periodo di siccità (aridità estiva) molte piante entrano in riposo vegetativo, defogliandosi o concentrando le loro attività vitali negli organi sotterranei.

Per quanto concerne le specie di flora, ma anche di fauna, presenti all'interno della ZPS prossima al sito di cava si è fatto riferimento al relativo formulario standard e ad alcuni elaborati del "*piano di gestione – ambito territoriale dei monti di trapani*".

Dalle ricerche bibliografiche e dalla constatazione dello stato di fatto, si rileva, che nella ZPS in esame è presente una macchia mediterranea che si presenta variabile da luogo a luogo, per il tipo di substrato su cui si insedia ed, in parte, per fattori climatici e topografici locali. Oltre alla macchia, è presente, e più diffusa della prima, anche la "gariga", che è l'estrema degradazione della macchia.

La gariga è una formazione vegetale a piccoli arbusti di altezza generalmente inferiore a 50 cm e piuttosto radi, che si insediano su un suolo roccioso dove per larghi tratti affiora anche la roccia madre.

La gariga, come la macchia, presenta una molteplicità di aspetti. Generalizzando si può dire che in essa dominano arbusti talora spinosi forniti di piccole foglie coriacee. Molto comune nella gariga sono le piante aromatiche come il rosmarino, la salvia, la ginestra spinosa. La flora delle garighe è molto più ricca delle macchie perché la limitatezza degli arbusti lascia ampi spazi dove possono insediarsi numerose specie, sia perenni (in prevalenza bulbose) sia annue.

Queste ultime si caratterizzano per un ciclo biologico estremamente breve (terofite): muoiono infatti già alla fine della primavera, dopo aver abbandonato i semi sul terreno.

Anche la gariga, quando specialmente con il pascolo è sottoposta ad eccessivo sfruttamento, può ulteriormente degradarsi, lasciando sviluppare specie arboree in prevalenza bulbose, ripudiate anche dal bestiame più affamato perché nocive; tra queste prevale l'asfodelo.

In generale si può affermare che nella gariga la fauna è povera di specie animali che vivono al suo interno. Ciò nonostante a causa dell'impatto umano sempre crescente sono state introdotte delle specie alloctone specialmente mammiferi come il coniglio selvatico, introdotto dai paesi

del mediterraneo occidentale (Spagna, e Nord-Africa). La lepre italiana (*Lepus corsicanus*) potrebbe essere l'unico mammifero indigeno della macchia mediterranea. Tra i mammiferi insettivori è presente il riccio (*Erinaceus europaeus*), e diverse specie di soricidi (toporagni e crocidure). È presente pure l'istrice, più conosciuta con il suo nome comune "porcospino", poco visibile poiché ricerca il cibo sul terreno, soprattutto di notte e rappresenta il più grosso roditore presente nella macchia.

Sono presenti anche la volpe e la donnola (*Mustela nivalis*) entrambi mammiferi carnivori che frequentano la macchia sempreverde. Queste specie sono da ritenersi stanziali.

Tra i rettili sono presenti qualche biscia e forse la vipera, mentre tra i sauri la lucertola comune e i gechi.

Tra gli invertebrati si trovano numerosi molluschi gasteropodi terrestri (chioccioline e lumache) che vivono nel mosaico macchia gariga dove svolgono un ruolo di consumatori primari e prediligono le zone di macchia su rocce calcaree.

È ovvio che quanto descritto è valido per un intorno molto vasto all'attività estrattiva che si intende ampliare, mentre puntualmente la fauna sopra descritta è totalmente assente poiché l'area è fortemente antropizzata per la presenza di cave e terreni coltivati.

Lo stesso dicasi per gli uccelli (avifauna) tra i quali possiamo annoverare in maggior numero i passeriformi, seguiti da cornacchie, piccioni selvatici e gazze.

Dalla consultazione del formulario standard relativo al sito in esame (ITA 010029) si rileva la possibile presenza di diverse specie di uccelli, tra cui stanziali e migratori elencati nell'All. 1 della Direttiva Uccelli.

Uso di risorse naturali

L'oggetto stesso della coltivazione, il marmo, è una risorsa naturale le cui quantità sono quelle riportate nel progetto.

Durante la coltivazione della cava si prevede l'utilizzo di altre risorse naturali prima tra tutte l'acqua che viene utilizzata per raffreddare il filo diamantato durante i tagli effettuati con la tagliatrice. La quantità di acqua che si prevede di consumare, desunta dai dati storici della coltivazione della cava in esercizio, è mediamente di mc. 10 al giorno e di mc. 2.200 all'anno (mc. 10 x 220 gte = mc 2.200).

Tale quantità non rappresenta l'approvvigionamento idrico reale in quanto una parte dell'acqua viene recuperata in depressioni artificiali ricavate all'interno della cava dove confluisce anche l'acqua piovana.

La rimanente parte, pari a circa il 50%, specialmente nel periodo estivo, viene approvvigionata con autobotti che prelevano l'acqua in bacini artificiali di acqua non potabile. Oltre l'acqua, l'altra principale risorsa utilizzata, è il gasolio, che viene utilizzato per il funzionamento di tutte le macchine, il cui consumo si può quantificare in mc. 50 all'anno.

STUDIO DI INCIDENZA

La relazione di valutazione d'incidenza ambientale redatta dal soggetto proponente indica che ***“Il progetto non prevede un ampliamento della superficie di coltivazione attualmente autorizzata, bensì soltanto un progressivo ribasso delle quote di piazzali già in essere: l'ampliamento è quindi circoscritto alla sola dimensione verticale e non saranno intaccate***

aree che non siano già state oggetto di coltivazione.” Lo stesso studio esclude qualsiasi effetto negativo sull’ambiente umano, sul paesaggio e sugli habitat.

Considerata l’ubicazione e la tipologia dell’intervento, la specificità del progetto, che comporta esclusivamente la prosecuzione dell’attività in atto svolta ed autorizzata, e le caratteristiche del sito, non si ritiene che vi possano essere effetti negativi aggiuntivi rispetto alla situazione attuale in termini di rischio dell’opera sugli ambienti di seguito elencati,: Ambiente umano; Suolo e sottosuolo; Flora, vegetazione e habitat, Fauna; Paesaggio.

Premesso quanto sopra riportato,

Si riportano pedissequamente le considerazioni e le prescrizioni dell’Ente gestore del sito ZPS ITA 010029 (Serv. 3 – Servizio Gestione delle Aree Protette – Assessorato Regionale dell’Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea), giusto nullaosta Prot. N. 21179 del 17.12.2014, in aggiunta a quelle già espresse dal Distretto Minerario di Palermo (parere REG. n°06/04-191RiTP, nelle more di ulteriore eventuale pronunciamento di cui alla richiesta di autorizzazione da parte del Proponente ai sensi dell’art. 1 della L.R. 19/95) che di seguito si riportano:

Considerazioni e prescrizioni dell’Ente gestore il sito ZPS ITA 010029 (Serv. 3 – Servizio Gestione delle Aree Protette):

Visti gli elaborati tecnici trasmessi in allegato alla nota citata in apertura ed, in particolare, lo Studio di Impatto Ambientale - Relazione, la Relazione per la valutazione di Incidenza, il Progetto di coltivazione della cava ed il Piano di gestione degli sfridi di cava;

Tenuto conto che l'area del giacimento risulta inclusa nel "Piano regionale dei materiali lapidei di pregio" e classificata come "area di primo livello estrattivo";

Considerato che il territorio circostante è stato e viene, a tutt'oggi, considerevolmente utilizzato ed alterato dalle numerose cave presenti;

Tenuto conto che il progetto contempla il proseguimento della coltivazione di una cava già regolarmente sfruttata ed in esercizio da qualche anno, senza ampliamento delle aree a tale scopo autorizzate;

Ritenute tutto sommato accettabili le modalità di calcolo, quantificazione e stima degli effetti ambientali degli interventi, contenute nello Studio d'Impatto Ambientale, a parte la mancata valutazione degli impatti da rischio d'incidenti e la leggera sottostima di alcune ripercussioni ambientali negative conseguenti (utilizzo delle risorse naturali, impatto acustico, traffico veicolare);

Esaminate le misure di mitigazione degli impatti negativi proposte (alcune delle quali si reputano, in realtà, piuttosto obblighi di legge e/o normali buone pratiche dell'industria estrattiva);

- *Considerato che all'interno del sito di coltivazione non sussiste praticamente alcuna vegetazione;*
- *Considerato che non sono programmati lavori al di fuori dell'area di coltivazione per l'apertura ex novo di strade o piste a servizio del giacimento, essendo tali infrastrutture già esistenti;*
- *Tenuto conto che non avrà luogo nessuna produzione di rifiuti dovuti all'attività estrattiva, poiché i residui dello "sfrido" saranno completamente recuperati e destinati alla commercializzazione;*
- *Ritenuto che gli impatti arrecati dal progetto in discussione appaiano contenuti e mitigabili in un territorio oramai intensamente antropizzato, in quanto soggetto a svariate attività dello stesso tipo, territorio che non dovrebbe subire sensibili modificazioni dovute all'attuazione dei lavori in esame;*
- *Ritenuto che gli interventi medesimi, analogamente, non dovrebbero indurre un'incidenza significativa a carico degli habitat e delle specie, dei quali ai formulari a congedo del Sito Natura 2000 ZPS ITA 010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".*

Questo Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale esprime parere favorevole in ordine al progetto citato in oggetto, nel quadro dell'espletamento della V.I.A., ai sensi del D.Lgs n. 4/2008 ed esprime, altresì, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., parere favorevole sugli interventi previsti dal progetto stesso in merito alla Valutazione d'Incidenza sul sito Natura 2000 ZPS ITA 010029, alle condizioni e con le prescrizioni di seguito specificate:

- 1) *Nell'estrazione e nella lavorazione del materiale cavato non potrà essere impiegato esplosivo di qualsiasi tipo, come invece prefigurato in progetto, sia per motivi di sicurezza, sia al fine di evitare disturbi causati dai rumori elevati, prodotti in questo modo, in aree soggette a regime di tutela. L'allargamento dei blocchi può essere eseguito, in alternativa, dalla Ditta, avvalendosi dei cuscini divaricatori e, in certi casi, dei mezzi meccanici;*
- 2) *Il transito dei veicoli a servizio dell'impianto non dovrà avvenire nelle ore di punta del traffico sulla strada provinciale San Vito lo Capo — Trapani, onde evitare di intralciare la circolazione in un'arteria assai sfruttata, segnatamente dai flussi turistici in direzione della zona di San Vito Lo Capo; sarà necessario, pertanto, che gli spostamenti degli automezzi siano programmati in orari adeguati a siffatto scopo;*
- 3) *La vegetazione residua esistente nell'area di pertinenza della cava, eventualmente cresciuta all'esterno delle superfici di coltivazione del giacimento, non dovrà essere assolutamente asportata, né danneggiata dai lavori o dal transito degli autoveicoli ed anzi è indispensabile sia opportunamente salvaguardata da eventuali impatti negativi imputabili all'attività estrattiva; similmente, altresì, non dovrà essere asportata, né danneggiata la vegetazione presente nelle zone circostanti il sito di progetto;*
- 4) *A tutela di eventuali passanti, della fauna e degli habitat d'interesse comunitario (segnatamente l'Habitat Prioritario 6220*) dovranno essere realizzate una prima recinzione metallica lungo l'intero perimetro della cava, ed a contatto con questa, una seconda recinzione più esterna formata da siepi e/o alberature, consistente in specie vegetali autoctone od endemiche, sia per mascherare il giacimento sotto il profilo paesaggistico, che per formare una barriera per le polveri sollevate nelle varie attività, inserendo nel contempo un elemento di*

naturalità nell'ambiente antropizzato, in grado anche di assumere, in futuro, i connotati di corridoio ecologico;

- 5) *Le future opere di recupero della cava dovranno essere concepite in funzione della ricostituzione degli ecosistemi naturali originari, esistenti prima dell'inizio dell'apertura della cava nel sito interessato;*
- 6) *L'area coinvolta dall'attività estrattiva dovrà essere situata totalmente al di fuori delle zone di rischio e di pericolosità, sia sotto il profilo geomorfologico che idraulico, di cui al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);*
- 7) *E' necessario siano garantite le necessarie opere di regimazione delle acque meteoriche efficienti ed efficaci, sia nelle fasi di coltivazione che al termine delle stesse, in modo tale, altresì, da non stravolgere l'assetto idrografico del territorio;*
- 8) *Onde scongiurare la possibile contaminazione del suolo e del sottosuolo, i mezzi meccanici dovranno essere ricoverati in ambienti completamente impermeabilizzati e tutti gli elementi inutilizzabili in metallo e/o plastica, i materiali di usura delle attrezzature e dei mezzi ed i residui di carburanti e/o lubrificanti saranno obbligatoriamente stoccati e successivamente trasportati nei centri di raccolta autorizzati, per il regolare smaltimento ai sensi della normativa vigente in materia, al di fuori del perimetro dei Siti Natura 2000;*
- 9) *E' indispensabile evitare in maniera assoluta di accumulare materiali di scarto provenienti dall'estrazione e/o dalla lavorazione della pietra ornamentale in aree interne od esterne a quella di progetto; tali materiali, insieme a quelli eventualmente già accatastati, derivanti da attività precedenti al presente rinnovo di autorizzazione, andranno smaltiti secondo quanto previsto dal "Piano di gestione dei rifiuti" redatto dalla Ditta;*
- 10) *Fin dal principio dei lavori di coltivazione, si ritiene obbligatorio siano messi in atto tutte le misure tecniche ed operative onde scongiurare possibili impatti indesiderati, rischi di incidente e/o di disturbo agli habitat naturali, alla vegetazione, alla fauna, agli uccelli migratori ed, in generale, all'ambiente. Segnatamente, bisognerà assicurare la regolare manutenzione dei mezzi meccanici, garantire il ricorso ad ogni possibile accorgimento per ridurre le emissioni di gas di scarico, polveri e rumori e favorire l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, a costi non eccessivi;*
- 11) *Non potranno essere aperte nuove strade o piste per raggiungere l'area della cava, come, del resto, già previsto in progetto;*
- 12) *I locali destinati ai servizi per gli operai e gli addetti dovranno consistere unicamente in piccole strutture mobili e non fisse;*
- 13) *E' necessario che vengano integralmente adottate le misure di mitigazione degli impatti negativi proposte;*
- 14) *La durata del provvedimento di autorizzazione alla coltivazione della cava non potrà superare anni 15 (quindici).*
- 15) *Ove venissero accertate alterazioni ambientali significative causate dagli interventi di che trattasi, la validità del presente provvedimento è da intendersi revocata. Le attività contemplate in progetto dovranno essere compatibili con i vincoli attualmente in vigore. Ogni eventuale variante al progetto dovrà essere assoggettata a nuove preventive valutazioni.*

Il suddetto parere viene rilasciato esclusivamente in ordine alla Valutazione d'Impatto Ambientale, ex D.Lgs n. 4/2008 e ss. gg., relativa al progetto di cui in oggetto e della procedura di

Valutazione d'Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., in merito alla compatibilità degli interventi previsti con la tutela della ZPS ITA 010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio". Esso si basa sulla veridicità dei dati e delle informazioni riportati negli elaborati acquisiti dal Proponente, che si assume ogni responsabilità in tal senso a tutti gli effetti di legge.

Considerazioni e prescrizioni del Distretto Minerario di Palermo (parere REG. n°06/04-191RiTP, nelle more di ulteriore eventuale pronunciamento di cui alla richiesta di autorizzazione da parte del Proponente ai sensi dell'art. 1 della L.R. 19/95):

- a) *L'attività estrattiva deve svolgersi nell'ambito della part. n.107 (parte) del foglio di mappa n. 117 del N.C.T. del Comune di Custonaci (TP) su una superficie di m² 14.810 destinata alla coltivazione mentre nella part. n.107 (per la rimanente parte) del foglio di mappa n.117 del medesimo Comune su una superficie di m² 1.447 quale area destinata a pertinenza e rispetto. Le aree suddette ricoprono complessivamente la superficie di m² 16.257 sono indicate nell'unito stralcio planimetrico del foglio 248 II° S.O. "Buseto Palizzolo" dell'I.G.M. e nell'unita planimetria catastale, che fanno parte integrante della presente autorizzazione.*
- b) *il programma di utilizzazione del giacimento dovrà svilupparsi sulla base di quanto previsto negli elaborati tecnici relativi all'esercizio della cava, copia dei quali viene restituita alla ditta richiedente e qualsiasi modifica allo stesso dovrà essere autorizzata preventivamente.*
- c) *La ditta esercente è tenuta a rispettare tutte le disposizioni di legge e regolamenti riguardanti l'attività estrattiva in cava.*
- d) *la ditta esercente è tenuta a rispettare le prescrizioni imposte con il Nulla Osta del 04/02/2004 prot. n. 498 rilasciato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani il quale viene allegato in copia e costituisce parte integrante del presente provvedimento.*
La presente autorizzazione ha validità di anni 15 (quindici) dalla data di emissione della medesima e sostituisce ed annulla l'autorizzazione n..18/99 — 191 TP del 13/09/1999.

In aggiunta alle considerazioni e prescrizioni di cui sopra questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale ritiene di obbligare la Ditta proponente ad adottare il seguente provvedimento:

1. al fine di mitigare il rischio marginale di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, dovrà essere stipulata apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava; nel caso si rendesse necessario l'intervento della sopra citata ditta specializzata, dovrà esserne data comunicazione tempestiva all'A.R.T.A. – servizio valutazioni ambientali - e all'ARPA che, di concerto, prescriveranno gli eventuali specifici accertamenti e monitoraggi;

Per quanto sopra, nella considerazione che in base al programma dei lavori ed al ciclo produttivo i lavori di ampliamento della cava si svilupperanno esclusivamente in verticale sulla attuale superficie già autorizzata, l'attività di ricerca mineraria in progetto **non comporta**

alcuna incidenza negativa sulla ZPS ITA 010029 e dei relativi habitat, questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

RITIENE

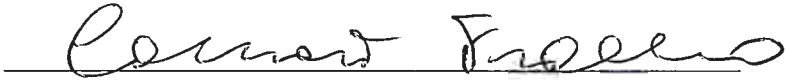
ai sensi dell'art. 26 del D. L.gs n. 152/2006 e s.m.i e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.
sia possibile dichiarare **concluso con esito positivo il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale in oggetto ricomprendente la procedura di valutazione di incidenza.**

Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla-osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

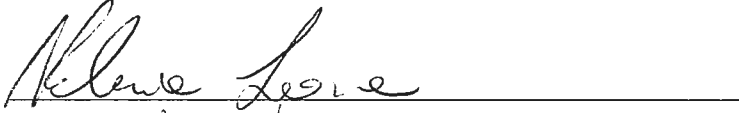
Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Il Referente

(Dott. Francesco Cannavò) 

I Componenti del gruppo

(Dott.ssa Valeria Leone) 

(Ing. Bartolomeo Di Salvo) 